

Non è soltanto Tiro a segno

Sono stati giorni caldissimi quelli che, tra fine giugno e metà luglio, hanno caratterizzato il mondo del tiro italiano e, più in generale, l'intero settore armiero legato agli sport del tiro. E non mi riferisco certamente alle questioni meteorologiche, quanto piuttosto alla temperatura raggiunta per quello che è stato, e continua a essere, un durissimo scontro che ha attraversato tutto il nostro settore, partendo dai Tsn e arrivando fino alle aule del parlamento. Il "detonatore" è stato l'articolo 8 del decreto legge 108 del 26 giugno 2026 (*Disposizioni urgenti in materia di sport, per lo svolgimento di grandi eventi e l'efficacia del documento di identità*): partorito con l'obiettivo di riordinare la grande famiglia del Tiro a segno, si è in pochissime ore trasformato in un boomerang per chi lo ha elaborato e per il governo. Scritto male, anzi malissimo, più che uno strumento per sistemare ciò che non funziona, è apparso subito come una clava utilizzata per punire l'architrave del sistema: le sezioni del Tiro a segno nazionale. Un intento del quale non è facilissimo capire la *ratio*, ma che evidentemente covava da lungo tempo nelle stanze romane.

Il decreto, finito sul banco degli imputati per la forma e per la sostanza, ha unito appassionati tiratori e presidenti di sezione e la voce del dissenso è salita altissima. Il *tam-tam* della protesta ha viaggiato velocissimo sui social, ma anche su media locali e nazionali. E la politica non poteva restare indifferente: alla VII commissione della Camera, alla quale è stata affidato l'esame del decreto, oltre alle argomentazioni portate dagli auditi (tra i quali c'eravamo anche noi di *Armi e Tiro*) c'è stata *bagarre* e se in un primo momento sembrava concretizzarsi la possibilità di una richiesta *bipartisan* di gettare nell'umido l'intero articolo 8, col passare delle ore ha prevalso l'istinto di appartenenza partitica e dallo stralcio integrale si è passati alla fase degli emendamenti (al momento di andare in stampa con questo numero di *Armi e Tiro*, in commissione era in pieno svolgimento l'esame delle eventuali modifiche).

In molti mi hanno chiesto se ritenga che il sistema Uits-Tsn vada bene così com'è. La risposta secca è una sola: no! Il fatto è che in questo articolo 8 non c'è proprio nulla di utile a superare le criticità che nel corso degli anni si sono manifestate. Se l'Unione italiana Tiro a segno è stata guidata da un commissario straordinario per sette degli ultimi dieci anni, il problema credo stia a Roma, non nelle sezioni. Quale vantaggio concreto, per esempio, porta l'istituzione dell'ispettore Uits al corretto funzionamento dell'Uits? Semmai, serve a esautorare

subdolamente una delle figure cardine del sistema, cioè il presidente della sezione. E quali titoli può vantare l'Uits per avere "la disponibilità dei beni mobili e immobili delle sezioni"? Qualcuno ha parlato di esproprio e se di esproprio non si tratta, poco ci cala.

Il riordino dell'Uits è nato male e così come concepito nell'articolo 8 rischia di creare un pericoloso sconvolgimento. Ma poi, perché ricorrere allo strumento del decreto legge, che per sua natura costituzionale "è un atto normativo adottato dal governo in casi straordinari di necessità e urgenza"? Mi chiedo: può "governare" l'urgenza (che non c'è!) un commissario straordinario che per dodici anni dell'Uits è stato segretario generale? O qualcuno vuol farmi credere che questa urgenza si è manifestata tra febbraio 2025 e giugno 2026?

Creazione dell'ispettore Uits; "esproprio" dei beni delle sezioni; carattere d'urgenza. I punti irricevibili contenuti nell'articolo 8 sono tantissimi (a pagina 46 di questo numero, dedichiamo un approfondimento), ma oltre ai tre qui sopra elencati, ne introduco un ulteriore, non meno grave. Come si fa a sostenere che da questo riordino uscirà rafforzata la parte sportiva dell'Uits? Al comma 1. Lettera b) si prevede la creazione "dell'Istituzione sportiva, quale organismo strumentale dell'Unione italiana Tiro a segno per l'esercizio delle attività sportive". Non chiedetemi che cosa sia un organismo strumentale perché proprio non lo so. Però mi chiedo: è possibile che una disciplina di rango olimpico come il Tiro a segno sia ridotta a istituzione sportiva? Ma se proprio si voleva la separazione tra le funzioni istituzionali e quelle sportive, non sarebbe stato più credibile creare una federazione sportiva autonoma? Ne hanno diritto perfino il Badminton, il Bowling, il Cricket, la Danzasportiva e gli Sport musicali e, non ultimi, Muay Thai, Savate e Sambo (vi vedo che fate finta di sapere di che cosa si tratta...). A meno che dietro non ci siano altri appetiti...

Continuo a pensare che la soluzione migliore sarebbe stato lo stralcio dell'articolo 8 dal decreto 108 per poi affidare una riforma vera, utile e condivisa con la base del sistema Uits-Tsn a un più consono iter parlamentare, magari con lo strumento del Ddl, capace di coinvolgere veri esperti e conoscitori di un sistema complesso e che nessuno può permettersi di ridurre a un covo di malandrini.

La speranza è che quando leggerete queste mie riflessioni il parlamento abbia, almeno in parte, messo una toppa al disastro partorito dalla "manina".